

## CONCETTO MARCHESI

## Il bimillenario di Catone

Fra sei mesi, nel prossimo aprile, si compie il bimillenario della morte di Marco Porcio Catone. Non so se qualcuno già pensi a promuovere la celebrazione di questo grande personaggio della morente repubblica romana, venerato quale esemplare di integrità e di purezza morale nell'era pagana, per tutto il medioevo cristiano fino a Dante che ne fece il guardiano del Purgatorio, simbolo della libertà dell'anima destinata alla celeste beatitudine. Quest'uomo passò sulla terra e apparve per molto tempo alla posterità come il rifugio mortale di un concetto assoluto. Non aveva la monte di un filosofo che cercasse la verità perché la verità sapeva bene che fosse. Fondare una scuola di saggi non poteva, una scuola di filosofi sì. Società poté dare una penna a Platone, egli non poteva dare che una pugnale a Brutus; e la sua idea inflessibile e diritta non aveva bisogno che di un ferro. Quando le trombe di Cesare annunciavano dalle coste dell'Africa l'ultima disfatta pompeiana, gli era lecito ancora dinanzi all'unico vincitore apparire l'unico nemico e rientrare in Roma con la lunga solennità che soltanto la sluttuna può talvolta dare a chi è vinto. Ma non volle: che se tutti potevano vivere o sperare sotto la dittatura di Cesare, Catone non poteva più. Per lui la virtù sociale riposava sull'autorità del Senato e la santità della legge: non c'era libertà fuorché nella obbedienza alla legge; non c'era legittimità fuorché nel potere costituito della repubblica, cioè della oligarchia senatoria repubblicana. Tutto ciò che si fosse tentato contro questo dogma politico era da considerare come l'empio sforzo di una colpevole ribellione: e i popolares, i democristiani, proclamati nemici del diritto, della libertà, dello Stato e sovvertitori del pubblico ordinamento, erano per lui, come per gli altri della parte senatoria, ciò che per i galantuomini, i banchieri e gli idioti del regime capitalistico sono oggi i comunisti e i socialisti loro alleati. Anche allora la oligarchia senatoria usava continuamente la parola libertà per significare la libertà di operare conformemente agli interessi della classe privilegiata; e i tribuni della plebe — quando non fossero asserviti alla oligarchia dominante — erano indicati quale strumento malcelito di turbolenze e di sedizioni popolari.

Ma a Tapsi le trombe annunciarono la vittoria di Cesare, e gli ultimi pompeiani scampati sulle navi tornavano al mare d'Africa debellati e rassegnati al mutamento del loro destino. Catone non poteva vivere dinanzi all'assurdo; e la vittoria di Cesare sul Senato era per lui la follia, la inconcepibile risoluzione dell'enorme conflitto tra la violenza e la legge; e si spacciò il petto con la spada, e si sfasciò poi che fu soccorso, e morì dissanguato per l'orribile ferita. Era la sacra follia di un uomo che si uccide perché si è spezzato il filo ideale della vita e l'anima è sconfitta e costretta a vaggiare dinanzi all'assurdo.

Subito dopo la sua morte Cicerone esaltava questo repubblicano e patriota ideale paragonandolo a un dio. E così restò anche sotto il principato: idolo di virtù, a cui il suicidio aveva assicurato una lapidaria immobilità. Dinanzi a quell'idolo un poeta spagnolo amenissimo e amaro e sfumato, Valerio Marziale, ristette dubbioso: ma non dubitò di esaltare un altro suicida, Ottone imperatore.

Dopo la morte di Galba era già accessa la guerra civile tra Vitellio, salutato imperatore dalle legioni della Germania superiore, cui si era aggiunto l'esercito di Britannia, e Ottone inizialmente al seggio imperiale dalla rivolta pretoriana. Le province lontane e gli eserciti d'oltremare erano con Ottone che aveva in suo favore il prestigio di Roma e l'autorità del Senato. A Bedriaco era avvenuta la rottura degli Otoniani. «A Brescello — narra Tacito — attendeva Ottone l'annuncio della battaglia con animo tranquillo e risoluto. Tristi voci dapprima: poi i fuggiaschi rivelarono che la battaglia era perduta. L'ardore dei soldati non aspettò questa volta la voce dell'imperatore. Lo esortavano stanti di buon animo: nuove forze gli restavano ancora: essi stessi erano pronti a sopportare e a sfidare ogni cosa. E non era adulazione quella, ché essi eccitati e furenti ardevano di correre al combattimento a ridestare la fortuna della loro parte. Quelli che stavano lontani dal principe gli tendevano le mani i più vicini gli abbracciavano le ginocchia. Più commosso di tutti Piazzi Fermo, prefetto del pretorio, lo sconsigliava a non abbandonare no vivi alle madri e i mariti sotto la sua azione la febbre, que Giornate di Milano nei

un esercito fedelissimo e soldati gloriosamente provati. Tutti, ansiosi, spianavano nel volto l'imperatore; e tutti, i pretoriani, i soldati della Me-sia, dicevano le stesse cose, facevano le stesse promesse. Non vi era dubbio che la guerra avrebbe potuto rinnovarsi atroce, lugubre, incerta nei vinti e nei vincitori. Ma Ottone era serio nel suo pensiero. «Compagni, diceva: esplore questo vostro coraggio, questa virtù vostra a numerosi pericoli sarebbe dare troppo prezzo alla mia vita. Ci siamo sperimentati a vicenda, e la fortuna: per quanto tempo non importa. La guerra civile è cominciata per Vespasiano: se noi abbiamo tratto la spada per il possesso dell'impero, la colpa è sua. Catone stoico non era in tale condizione: e Ottone imperatore, neppure. Ucciderci non può essere uccisi: il suicidio non è una testimonianza, cioè un martirio. Il martirio è la lotta che continua formidabile: il suicidio è la disfatta. La umanità si scopre dinanzi alla fossa dei vinti che hanno troncato la propria esistenza: ma nella vita attiva, essa può mettersi al seguito di un vicino, non di un suicidio.

## MALATTIE DI STAGIONE

## Si possono vincere i dolori reumatici?

Fama e decadenza del cortisone: il farmaco agisce mirabilmente sui sintomi, ma non porta a guarigione — Gli effetti negativi e l'altissimo costo — Fiducia nel progresso scientifico

*La fama del cortisone, diffusa in un batone dopo i meravigliosi risultati con esso ottenuti su alcuni pazienti di Mayo di New York, affetti da malattie articolari, sembra dire, malamente e troppo presto, a migliaia di sofferenti: «c'è la medicina che ci farà finalmente guarire».*

I più furono abbagliati dagli effetti sorprendenti: malati da anni gemevano sotto il peso dei loro dolori, improvvisamente si sentirono rinascere e videvano le loro gambe sgranciarsi e camminare. Poco si pose la domanda semplice, ma fondata: «c'è il cortisone, e perché non costa? E' forse un pozione magica? E' cura per le malattie articolari, come la penicillina per la polmonite? E' un chimioterapico efficace sui reumatismi, come il chinino per la malaria?»

Un ragionamento elementare sarebbe stato sufficiente (e forse necessario) per ridurre gli entusiasmi sollevati nelle giuste proporzioni.

Era infatti già noto, sin dall'una scoperta, che il cortisone è un ormone prodotto da un ghiandola a secrezione insieme: la pituitaria. Ma, come nel caso dell'alimentazione delle più variate malattie. Inoltre, la facilità con cui l'introduzione di forti dosi dell'ormone surrenale può determinare perturbazioni e squilibri a carico di altri ormoni secreti dalle diverse ghiandole del corpo umano. Infine, il pericolo di provocare ad aggravare stati patologici già latenti quali l'ulcera gastrouodenale, la tubercolosi, l'insufficienza cardiaca.

## Cure da principi

A limitare ulteriormente lo impiego del cortisone, possiamo aggiungere il suo alto costo. Considerato infatti che le dosi necessarie comportano una somma di circa 2.500 lire al giorno e che, nelle malattie articolari, la cura vuole esser condotta per sei-dieci settimane, possiamo concludere che il

si possano giustificare il suo impiego in talune malattie.

E' opinione di tutti gli studiosi che si sono occupati dell'argomento che il reumatismo articolare acuto si manifesta nelle articolazioni colpite attraverso fasi ben distinte. Una sola di queste, la fase così detta «granulomatosa» della malattia, che si evidenzia con rigidezza articolare, dolore, infiammazione, calore, ed è risente delle articolazioni, risente dell'attività terapeutica del cortisone.

Altraverso quale meccanismo? Su questo punto i pareri non sono ancora concordi.

Quel che è certo è che il cortisone provoca nell'organismo umano un complesso di modificazioni metaboliche e cellulari tali che, a ben considerarla, la sua attività biologica è lunga dall'esser chiarita.

## Attività estesa

Così, ad esempio, la sua somministrazione determina un aumento della eliminazione dell'acido urico, una proliferazione delle cellule del sangue, una inibizione delle cellule cancerogene, una diminuzione della funzionalità della ghiandola surrenale, agitazione psichica, ecc.

L'attività terapeutica del farmaco è quindi estesa a numerose affezioni oltre quelle reumatiche, ma ormai anche a morbi dei serpentini, il morbo di Addison, le psicosi e molte altre ancora.

Ma in nessuna altra malattia, come in quella reumatica, il cortisone dà una risposta pronta, intensa e costante.

Come abbiamo già detto,

questa volta esso è dedicato alle «Lotto di popolo per l'indipendenza d'Italia» atti patriottici, eroici e generosi, e, ad un tempo, le coraggiose pitture che ne hanno fissato la memoria. Lo segnaliamo dunque ai lettori, che troveranno nel prospettivo, la raccolta di opere di Francesco del Drago, che al Museo del Risorgimento, a Carlo Ademollo (Circolo Museo del Risorgimento, Milano) e a Pincio e Glori, Valsolda.

«La strage della famiglia Tarani-Ariani»; «Il martirio di Cesare Battisti» di Augusto Colombo; e infine «La liberazione di Venezia» di Armando Pizzatello (presso la CGIL, Roma).

C. M.

## Il calendario del Partito

Come l'anno scorso, anche quest'anno a cura del nostro Partito è stato stampato per il prossimo 1954 un calendario illustrato a colori, da appendere alla parete in qualche caso poco nota, trascurata appunto per il loro carattere «illustrativo» e «tragedico» (tranne l'ultimo).

Il calendario, a cura di Lambertini Vitali per la Casa Editrice Einaudi, si trova a

Francesco del Drago, che al

Riviera di Fregene ha termi-

nato una sua lunga fascia

decorativa con scene di vita

marinara, se non è andato a svernare a Parigi.

«Passuale Sotterraneo all'as-

salto del Palazzo del Genio» è

che è un episodio della Cin-

que è stata esposta a

Giovanni Lotto ha offerto l'occa-

scia di un esponente del macchia-

lio.

Le mostre veneziane di Gio-

vanne di Milano nei

Giornate di Milano nei